

Roma sott'occhio, Pechino con il cannocchiale

C'è poco da dire

L'Italia ha toccato il fondo (ma non è detto che risalga)

Torniamo al presupposto di partenza per giudicare la squadra azzurra quando si profila il capolinea dei mondiali e alla lunga legione degli infortunati occorre aggiungere Libania Grenot per la staffetta 4 x 400 femminile, gara in cui peraltro l'ex cubana aveva già dato in passato scarse prove di disponibilità e di concentrazione. Il citi Magnani, presentando la rassegna azzurra, aveva indicato chiaramente l'obiettivo. Non le medaglie ma una performance vicina o migliore del personale best. "I selezionati vinceranno il proprio mondiale se realizzeranno una prestazione ottimale rispetto alle proprie possibilità"- così possiamo parafrasare l'auspicio. In un'orgia depressionaria di eliminazioni al primo turno e di partecipazioni insignificanti che consentiranno ai reprobri l'aggiunta smilza di una riga al curriculum ("Partecipante anonimo ai mondiali di atletica 2015") quante volte si è verificata questa auspicata circostanza? Mai o quasi mai. Abbiamo gioito dunque quando la Hooper ha migliorato l'annoso personale 2012 di tre decimi nei 200 anche se forse è andata al di là del giudizio obiettivo quando si è dichiarata delusa per non aver sbancato il primato nazionale, ancora molto distante.

Il numero dei selezionati azzurri (33) poteva far pensare a una selezione qualitativa ma era tutt'altro: una rappresentativa quantitativa dove il divario tra la migliore prestazione stagionale (o il personale) e la misura o il tempo richiesto per superare il turno presentava un gap invalicabile. Dunque lo stop sarebbe venuto al secondo turno se non al primo, come poi accaduto. Il fallimento era scritto in partenza per la diserzione in gare che una volta erano il vanto della scuola tecnica italiana. Che dire delle corse con le anonime eliminazioni di Riparelli e Benedetti, l'assenza nel fondo e negli ostacoli, il vuoto nei lanci dove forse l'anziano Vizzoni ha messo qualche toppa nel martello negli ultimi dieci anni. Possono consolarci il quarto posto di Pertile, il quinto della Palmisano, l'ottavo di Meucci, la semifinale della già citata Hooper o il quattordicesimo tempo assoluto nei 400 della campionessa europea in carica Grenot? I difensivisti si attaccano alla difficoltà di inseguire il minimo mondiale e dunque di una forma evaporata al momento giusto. Ma come succede che gli atleti protagonisti al mondiale siano in gran parte anche protagonisti del circuito internazionale dove i nostri (altisti) a parte sono stati assenti, complice la politica federale? Dov'è l'atletica italiana per tutto l'anno, da gennaio a settembre? Dove si nasconde? Perché gli azzurri che sono andati all'estero o hanno adito a complicate circonvoluzioni tecniche come Galvan (o la stessa Grenot) non hanno fatto il salto di qualità? Soldi colpevolmente spesi male con la responsabilità delle società militari, complici del processo d'imborghesimento di atleti viziati, soddisfatti per un titolo italiano e per il mantenimento dello stipendio e non motivati per un reale salto di qualità internazionale. Purtroppo lo scenario (qualche recupero a parte, Trost e Greco in primis) non lascia sperare un'inversione di tendenza. Sono stati mondiali premio per tutti, marciatori maschi compresi con una materia prima che non lascia pensare a una possibile evoluzione positiva verso il vertice. Si è seminato male e dai pochi semi di non eccelsa qualità il raccolto è stato magro. Il peggior mondiale azzurro della storia sarà deludente anche se verrà un colpo d'ala dall'alto maschile. Del resto la posizione nella classifica per nazioni (più che l'assenza nel medagliere) è un dato eloquente. E per tanti azzurri la partecipazione a Pechino 2015 è stato un punto d'arrivo o un premio alla carriera più che una ripartenza verso Rio 2016.

Daniele Poto



Eaton Campione dei Campioni con il record all'ultimo "respiro"

Le staffettiste italiane fuori dalle finali " a testa alta "

" Di regola un decathleta, anche se di buon valore internazionale, è solo un mediocre che sa fare di tutto. In casi eccezionalissimi - non più di quattro o cinque in tutta la storia del decathlon - è un autentico fenomeno di natura in grado di eccellere sull'assoluto piano mondiale in molte specialità " Giorgio Bonacina, Storia dell'Atletica Leggera, edizione di Atletica Leggera, Milano 1960.



Aston Eaton, lo statunitense ventisettenne si presentava al via dell'ultima delle dieci gare, i 1500 metri, con l'imperativo categorico: per migliorare il suo record, doveva superare il traguardo dei 1500 metri in 4'18" come tempo minimo ma utile al massimo.

La gara è stata scandita da passaggi relativamente lenti, Eaton sembrava pago del titolo iridato, in fuga l'algerino Larbi Bourrada consolidato al quinto posto della classifica finale. L'americano ha aumentato in progressione la frequenza delle falcate nell'ultimo giro, il 200 finale sui 30", i 400 in 62", con 4'18" è il

campione e il nuovo recordman, dopo i record sfiorati (quasi) nelle giornate precedenti.

Eaton, campione Olimpico a Londra, 2012, e iridato a Mosca, 2013, dopo un attimo in posizione supina si è rialzato, ed ha festeggiato correndo verso l'abbraccio della moglie, Brianna Theron la bionda eptatleta canadese medaglia d'argento, mentre tutto lo stadio applaude.

Due flash back. Nel 1952 a Helsinki il bacio di Emil Zatopek a Dana Zatopekova. Il marito tre medaglie d'oro nei 5000, nei 10000 metri e nella maratona, mai più un altro fondista come l'Eroe Cecoslovacco che si oppose all'invasione dell'URSS. La moglie Olimpionica nel giavellotto.

Nel 1956 a Melbourne l'amore oltre la Cortina di Ferro dell'americano Harold Connolly, martello, e di Olga Fitokova, peso, Unione Sovietica.

Nel 1948 a Londra il diciassettenne americano Bob Mathias fu Olimpionico di decathlon, mai un campione under 18 nei massimi eventi della " prova multipla ".

Il Presidente degli Usa Harry Truman: " Gli Stati Uniti sono un grande paese perché formano (nutrono) campioni come Bob Mathias ". Il giovanotto si confermò a Helsinki quattro anni dopo.

Il Presidente Obama e la First Lady Michelle di certo metteranno Eaton in cima della lista dei campioni da proporre alla gioventù americana appesantita e come modello di Fair Play contro la violenza distruttiva. Dopo le dieci gare in due giornate gli atleti si danno la mano e corrono assieme, come una squadra.

Il finale del decathlon coincideva con la gara corale delle staffette. Nella 4 X 100 ha dominato la Giamaica, maschile e femminile, la staffetta americana squalificata per un maldestro cambio dalla terza alla quarta frazione. Anche l'Olanda della fulminante Schippers, squalificata per un simile errore da principianti. Le atlete italiane hanno gareggiato con dignità ed orgoglio. La 4 X 400, privata di Libania Grenot (dichiarata una improvvisa peri tendinite), è arrivata a pochi decimi dalla finale, nona con 3'27"07. La 4 X 100 ha concluso in 43"22, primato stagionale e prossimo al primato italiano.

meeting di Jona

nuovo primato ticinese U20 per Mattia Tajana

Mentre in Ticino impazzava il meeting del Mendrisiotto, una pattuglia bellinzonese si è spostata Oltralpe per il meeting di Jona, importante incontro atletico in programma proprio in concomitanza con l'evento di Chiasso. La trasferta è stata comunque appagante, soprattutto per il giovane Mattia Tajana del GAB Bellinzona, rientrato in Ticino con il nuovo primato cantonale U20 sulla distanza dei 110 ostacoli. Lo specialista e primatista U20 dei 400 h si è quindi appropriato anche del primato sulla distanza corta con le barriere da 99,1 centimetri, vincendo la serie in 14"57 e abbassando il precedente 14"63 ottenuto lo scorso anno dal decatleta Luca Bernaschina dell'ASSPO Riva San Vitale. Il primato sui 110 ostacoli U20 ma con altezza "da grandi" di 106,7 centimetri rimane invece il 13"78 stabilito da Roberto Schneider (SAL Lugano) a Zofingen nel 1976. Tajana ha corso pure i 100 piani in 11"27 e anche il compagno di allenamenti Ananchai Rodoni è rimasto sotto i 12" con il suo 11"93. Sull'entusiasmo del nuovo primato si sono ben distinti anche i compagni di società Mirko Tamò (23"84 sui 200), Marika Buletti (12"84 sui 100), Sabrina Innocenti (12"97 sui 100 e 26"60 sui 200), Giulia Marzano (2'20"90 sugli 800) e Roberto Simone (1'55"44 sugli 800). Secondo rango invece per il mezzofondista dell'USA Ascona Adriano Engelhardt sui 5mila metri (in 14'44"33), dove il bronzo dei recenti Campionati svizzeri cercava però conferme e un tempo vicino ai 14 minuti. Il prossimo fine di settimana l'atletica giovanile si sposterà nel canton Basilea per i Campionati nazionali delle categorie U18+U16 (a Riehen) e U23+U20 (alla Schützenmatte di Basilea).

